

Per notizie, commenti e segnalazioni
e-mail: tvspot@gazzettino.it
www.gazzettino.it

TREVISO SPORT

CICLISMO Presentato ieri sera a Palazzo dei Trecento

Mondiale sul Montello stavolta tocca alle mtb

Mattia Zanardo
TREVISO

La volata è lanciata: la Marca torna ad ospitare un altro Campionato del mondo di ciclismo. A 26 anni dalla storica edizione del 1985, le due ruote iridate tornano sul Montello, anche se stavolta si correrà non sulle strade d'asfalto, ma sugli sterrati. Il 26 giugno scatterà il via del Mondiale di mountain bike, versione marathon (una delle tre specialità della disciplina), quella più lunga.

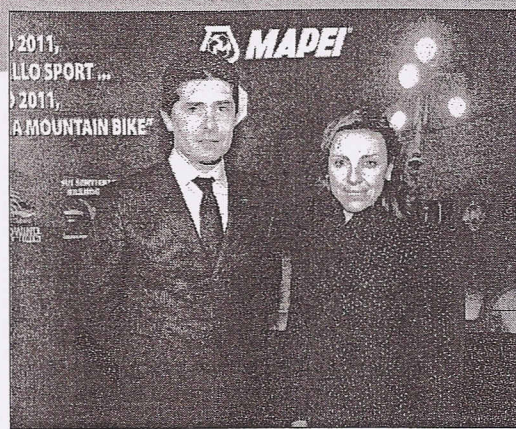
In origine fu la Gran fondo del Montello, nata quasi per scherzo nel 2001 come risposta «su sentiero» alla stradale Gf Pinarello, impostasi sul panorama internazionale ed evoluta via via da campionato italiano nel 2009, europeo nel 2010 fino all'iride attuale. Ieri sera la presentazione dell'evento, in pompa magna a

MARATHON
La rassegna
iridata
in programma
il 26 giugno

Palazzo dei Trecento, con tanto di diretta su una televisione locale, miss vestite con i colori dei cinque continenti, parter-

re di autorità assortite dal presidente della Provincia Leonardo Muraro, all'assessore comunale allo sport Andrea De Checchi (la manifestazione è inserita nel programma di Treviso città europea dello sport 2011), dal vicepresidente della Federazione ciclistica Flavio Milani, all'imprenditore Remo Mosole e diversi esponenti dello sport della bicicletta.

Dietro a tutto lo staff di Pedali di Marca: «Quando Uci ti comunica apertura iscrizione



BINOMIO Massimo Panighel (Pedali di Marca) e Deborah Compagnoni (Unicef)

ni, quando le Federazioni di tutto il mondo chiedono informazioni - confessa Massimo Panighel, anima e responsabile del comitato organizzatore - più del vanto, senti la responsabilità di organizzare un Mondiale. Il senso del dovere viene forte: dovere di fare bene per tutto il nostro territorio». E già si pensa all'indotto di turismo legato alla competizione

e al lavoro degli oltre 800 volontari impegnati.

E se il vicesindaco Giancarlo Gentilini individua il progettore della mountain bike nelle bici dalle ruote senza camera d'aria, su cui i bersaglieri entrarono nella Vittoriosa Veneta liberata nel 1918, Panighel ha già in serbo il prossimo progetto: portare una tappa del Giro d'Italia, magari una cronometro, sul Montello nel centenario dell'inizio della Grande guerra, il 24 maggio del 2015 (che, guarda caso, cade di domenica). Con il patron della corsa rosa, Angelo Zomegnan, tra il pubblico è già pronto l'appellativo della gara «Terre rosse». Quelle terre argillose che, intanto, verranno morse dalle ruote tacchettate delle mountain bike mondiali.

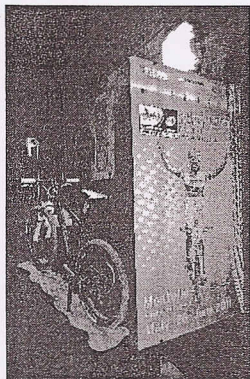
SOLIDARIETÀ

Il costo
dell'orsetto
per i ragazzi
del Mozambico

(mz) Pedali di solidarietà: ad ogni iscritto alla gara del Montello, infatti, verrà regalato l'orsetto dell'Unicef. Il costo del pupazetto verrà devoluto per il progetto «Scuola amica in Mozambico», sostenuto dalla sezione trevigiana dell'organizzazione mondiale. Circa diecimila euro per consentire a 300mila giovanissimi di studiare, formando insegnanti, ristrutturando aule, fornendo le scuole di pozzi e bagni, distribuendo libri e quaderni. A fare da testimonial all'iniziativa, Deborah Compagnoni, campionessa di sci, da anni ambasciatrice dell'Unicef.

PROTAGONISTI Start e arrivo a Montebelluna. Pallhuber: «percorso divertente e completo»

Gli azzurri puntano su Celestino



TREVISO - (mzan) - Il Campionato del mondo si dipanerà lungo il tracciato consolidato delle gare degli anni scorsi: da Montebelluna si risale la dorsale del Montello in senso antiorario, si traversa il Piave all'altezza di Nervesa su un'apposita passerella, su di nuovo per i colli di Collalto (con passaggio all'interno dell'omonimo castello), per poi rientrare nel versante sud di Nervesa e Gaverla (sfiorando abazia di Sant'Eustachio e cimitero di guerra) e piombare al traguardo di Montebelluna. Per gli uomini 115,7 chilometri e 2860 metri di dislivello, per le donne 98,3 e 2290.

«Percorso divertente e completo - dice il citi della nazionale italiana Hubert Pallhuber -. Dovremo avere almeno 2 o 3 uomini nel gruppo di testa fino a tre quarti gara, per poi giocarcela nel finale. Sognare qualcosa di importante si può». Punta di diamante azzurra, l'ex pro su strada Mirco Celestino, nel 2010 argento per 4 secondi, poi Johnny Cattaneo e Mike Felderer. Occhio al campione in carica, l'austriaco Lakata, al sudafricano Burry Stander, agli svizzeri Sauser e Nef. Tra le donne, oltre alla beniamina di casa, la norvegese Gunn Rita Dahle, l'iridata Ester Suss

e l'olimpionica tedesca Sabine Spitz. Non solo professionisti, però: la competizione riserva due tracciati agli amatori («Vera forza di questa manifestazione», per dirla con Massimo Panighel) il «Marathon» da 78 chilometri e il «Classico» da 52. Già iscritti in 1400, restano altri 200-300 posti: «Abbiamo rinunciato alla politica dei grandi numeri - ribadisce il patron - per dare maggiore qualità ai partecipanti». Ed anche gli appassionati avranno in palio il loro titolo, un mondiale dentro il mondiale. Anzi, un mundialito, con cui premiare le migliori società sportive.